

GAGGENAU



RIVELAZIONE

Testo critico di Sabino Maria Frassà alla performance RIVELAZIONE dei TTOZOI

La materia del tempo

La ricerca dei TTOZOLI nasce da una domanda tanto semplice quanto radicale: cosa resta dell'esistenza quando il tempo attraversa la materia? Non si tratta di una riflessione nostalgica sulla fine delle cose, ma del tentativo di riconoscere come ogni trasformazione custodisca sempre la possibilità di una nuova rivelazione. Nel loro lavoro nulla scompare davvero: ogni traccia, ogni sedimentazione, ogni mutazione diventa futuro e memoria fertile.

La loro pratica non nasce dal desiderio di costruire immagini, ma dalla necessità di interrogare la materia nel suo farsi. Acqua, farine e pigmenti naturali vengono attivati in un gesto iniziale, per poi essere affidati al tempo e sottratti allo sguardo. All'interno di teche sigillate, la superficie attraversa una fase invisibile, in cui muffe e processi organici si sviluppano liberamente, trasformando la tela in un organismo vivo. In questo processo, gli artisti rinunciano al controllo per assumere il ruolo di registi di un accadimento. La loro azione non è finalizzata a determinare una forma, ma a predisporre le condizioni affinché essa possa emergere. L'opera non è dunque il risultato di una costruzione, ma l'esito di un processo, di un tempo che agisce e lascia traccia.



GAGGENAU

Con Rivelazione questo dispositivo si apre a una nuova dimensione attraverso l'introduzione del vino. Non si tratta di un semplice elemento aggiuntivo, ma di un passaggio che intensifica e chiarisce la natura stessa della loro ricerca. Il vino, come la muffa, è il frutto di una trasformazione invisibile: nasce da una fermentazione, da un equilibrio fragile tra materia e tempo, tra controllo e abbandono.

Se la muffa racconta la crescita, il vino introduce il tema della maturazione. È materia che evolve, che si stratifica, che custodisce dentro di sé la memoria del luogo da cui proviene. Ogni vino è espressione di un territorio, sintesi di condizioni ambientali, climatiche e culturali irripetibili. In questo senso, il suo ingresso nel processo performativo amplifica la dimensione del *genius loci*: la tela non assorbe soltanto una trasformazione biologica, ma si fa luogo di sedimentazione di un'identità. Ogni lavoro diventa allora un dispositivo capace di trattenere e rivelare l'anima invisibile del luogo e delle persone.





In questo orizzonte, anche l'idea di cantina del vino Gaggenau si carica di un significato ulteriore. Non è soltanto uno spazio di conservazione, ma un ambiente in cui il tempo viene custodito e accompagnato. Il vino non viene fermato, ma reso possibile nel suo divenire. Allo stesso modo, nelle teche dei TTOZOL, la materia non viene fissata immediatamente, ma lasciata vivere fino a quando il processo non raggiunge una propria compiutezza.

Non si tratta, dunque, di bloccare il tempo, ma di creare le condizioni affinché il tempo possa agire. Ogni opera diventa una rivelazione della materia nel tempo. Gli artisti sono i registi dell'opera; il protagonista resta la materia viva, nella sua autonoma capacità di crescere, maturare e rivelarsi. I TTOZOL non impongono una forma: ne accompagnano l'emergere, predisponendo le condizioni perché possa manifestarsi. L'opera, dunque, non è il risultato di una costruzione, ma l'esito di un accadimento.

Rivelazione restituisce così, in forma esemplare, l'intero orizzonte del progetto: come nel fiume di Eraclito, nulla resta identico e nulla si perde davvero. La muffa è crescita, il vino è maturazione, Gaggenau è condizione, l'opera, come l'esperienza di chi la vive e di chi ne custodisce il tempo, è rivelazione. Quattro declinazioni di una stessa tensione generativa, in cui la materia, attraversata e custodita dal tempo, non viene costruita ma si compie, dischiudendosi nella propria forma.

Informazioni sui TTOZOI

Stefano Forgione (Avellino, 1969) e Giuseppe Rossi (Napoli, 1972) sono il duo artistico operante con lo pseudonimo TTOZOI dal 2010, anno della personale a Napoli presso Castel Dell'Ovo (a cura di Luca Beatrice). Stefano (Laurea in Architettura) e Giuseppe (Laurea in Economia) sono entrambi autodidatti. Fin dall'adolescenza sperimentano varie tecniche artistiche (carboncino, china, acquerello, acrilico, olio, spray, collage...) e si avvicinano alla Storia dell'Arte di matrice Informale, assecondando la loro vocazione estetica e concettuale. Nel dicembre 2006 sarà la comune passione per l'Informale a riavvicinare i due, dopo anni vissuti in varie città d'Italia. Al centro del loro confronto, l'elaborazione di un progetto - basato su "concetto" e "forma", "tempo" e "materia" - che sta diventando portavoce di una piccola rivoluzione nel campo sperimentale della pittura.

TTOZOI è artefice del cosiddetto "vuoto d'intervento", una vera e propria attesa d'intervento, successiva all'azione simultanea a quattro mani sulla tela, durante la quale la Natura - nella sua fioritura fra le trame della tela sotto forma di muffa - diventa puro codice linguistico. Una nuova grammatica - viva - che dal momento in cui le muffe vengono bloccate, rende l'impronta materica sull'opera un segno definitivo, un inizio che conduce al conseguente epilogo, generando una nuova superficie capace di metabolizzare la metafora e la somiglianza mimetica.

Gli artisti creano le opere in situ: il processo informale, realizzato a quattro mani, prevede l'utilizzo di materie organiche (farine varie), acqua e pigmenti naturali su tele di juta. Implementano poi una «Art Area» dedicata, formata da diverse installazioni di teche sigillate, all'interno delle quali vengono riposte le tele e lasciate a dimora per circa 40 giorni. Il Tempo e la Natura fanno il resto, favorendo le condizioni per la naturale proliferazione di muffe sulla tela, con manifestazioni sempre diverse, in quanto condizionate dalle variabili esterne specifiche del luogo di esecuzione. Le spore interagiscono con l'opera iniziata dagli artisti - conquistando lo spazio da questi concesso - seguendo un istinto di sopravvivenza, nutrendosi della sola parte organica. TTOZOI monitora la progressione del processo e lascia che la tela catturi l'humus, l'anima - il GENIUS - del luogo, fin quando decide di interromperlo, secondo una declinazione di "salvataggio dall'estetica in purezza": è così che la memoria della vita resta impressa sulla tela e diviene una finestra dentro l'archeologia del tempo. Una perfetta sinergia tra l'imponenza architettonica del luogo e il cuore caldo che abita idealmente le sue fondamenta, oltre il visibile.

GAGGENAU

GAGGENAU

Gaggenau produce elettrodomestici professionali di altissima qualità ed è al contempo simbolo di innovazione tecnologica e design "Made in Germany". L'azienda, la cui origine risale addirittura al 1683, rivoluziona l'universo degli elettrodomestici portando caratteristiche professionali nelle case di chi ricerca la differenza, anche nella cucina privata.

Il successo delle sue soluzioni si fonda su una forte componente artigianale della manifattura e su un design senza tempo dalle forme pure e lineari, associati a un'elevata funzionalità e avanguardia tecnologica. Dal 1995 Gaggenau fa parte del gruppo BSH Hausgeräte GmbH, con sede centrale a Monaco, in Germania, ed è presente in più di 50 Paesi in tutto il mondo con 25 flagship store nelle principali metropoli, tra cui quelli di Milano e Roma inaugurati in collaborazione con DesignElementi rispettivamente nel 2018 e nel 2020.

~~cramum~~

Cramum è un progetto non profit che dal 2012 sostiene le eccellenze artistiche in Italia e nel Mondo. Il nome è stato scelto proprio perché significa "crema", la parte migliore (del latte) in latino, lingua da cui deriva l'italiano e su cui si è plasmata la nostra cultura. Cramum promuove attivamente mostre e progetti culturali volti a valorizzare Maestri dell'arte contemporanea non ancora noti al grande pubblico, sebbene affermati nel mondo dell'arte.

Dal 2014, sotto la direzione artistica di Sabino Maria Frassà, Cramum intraprende con successo un piano di sviluppo di progetti di Corporate Social Responsibility in ambito artistico, ottenendo numerosi riconoscimenti, tra cui la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana nel 2015.

GAGGENAU

La differenza ha nome Gaggenau